

Veglia pasquale, 7 aprile 2012

La celebrazione della Veglia pasquale, la più santa di tutte le notti, è inaugurata con l'accensione del cero, la cui luce viene poi trasmessa a tutti i presenti. Nella processione attraverso la chiesa, avvolta nel buio della notte, la fiamma del cero diventa un'onda di luci; pur divisa in tante candele, la luce di questo lume pasquale annuncia il sorgere della "stella del mattino", che non conosce tramonto. In tale suggestivo rito liturgico, che richiama la colonna di luce che ha scortato il popolo d'Israele lungo la strada dell'Esodo, si svela a noi il mistero della nostra fede cristiana: "Cristo, luce del mondo" (cf. *Gv* 8,12).

Dopo il "lucernario" abbiamo meditato le "meraviglie" che il Signore ha compiuto dall'alba della Creazione all'aurora di Pasqua. Il mondo creato non è un semplice scenario su cui si inserisce l'agire salvifico di Dio, ma segna l'inizio della storia della salvezza. Con la creazione il Signore Dio si manifesta in tutta la sua bellezza, rivelando una volontà di bene da cui scaturisce l'opera della redenzione. Come la luce ha segnato l'inizio della creazione, così l'aurora della redenzione è stata svegliata dal sorgere del Sole di Pasqua. Creazione e redenzione sono, per così dire, i "due atti" della storia della salvezza, che si aprono con una vera e propria inondazione di luce. All'inizio della creazione del mondo il Signore Dio ha fatto sentire la sua voce: "Sia la luce!" (*Gen* 1,3). Più che un comando si tratta di una formula di benedizione! La luce è la prima parola di Dio, la prima opera delle sue mani, il primo germoglio di vita. "Dio è luce e in Lui non c'è tenebra alcuna" (*IGv* 1,5), scrive san Giovanni, il quale nel *Prologo* precisa che "la vita è la luce degli uomini" (cf. *Gv* 1,4). Dove c'è luce fiorisce la vita: tra la luce e la vita c'è un rapporto quasi sponsale!

La luce che ha abbagliato le guardie poste a vigilare il sepolcro di Gesù ha squarciato le tenebre della morte. L'ombra luminosa della Croce è, in un certo senso, il "seno" dell'aurora del Sole di Pasqua. Come i raggi del sole, a primavera, fanno spuntare e schiudere le gemme sui rami degli alberi, così la luce che promana dalla Risurrezione di Cristo dà forza e significato ad ogni speranza, ad ogni attesa. Il cosmo intero oggi gioisce, coinvolto nella primavera dell'umanità, che si fa interprete dell'inno di lode di tutto il creato. L'*Alleluia pasquale*, che risuona nella Chiesa pellegrina nel mondo, esprime l'esultanza silenziosa dell'universo e, soprattutto, l'anelito di ogni creatura umana sinceramente aperta a Dio, anzi, riconoscente per l'ineffabile bellezza della sua infinita bontà. "La Risurrezione di Cristo è una nuova creazione, come un innesto che può rigenerare tutta la pianta. È un avvenimento – osserva Benedetto XVI – che ha modificato l'orientamento profondo della storia, sbilanciandola una volta per tutte dalla parte del bene, della vita, del perdono". Dalla Pasqua si irradia, come da un centro luminoso, incandescente, tutta la liturgia della Chiesa, traendo da essa contenuto e significato.

Fratelli carissimi, il Mistero pasquale è il cuore e il centro della storia della salvezza, il fulcro e il sostegno della nostra fede. Nessuno degli Evangelisti descrive la Risurrezione di Gesù nel suo attuarsi; a giudizio di Benedetto XVI “essa è un processo svoltosi nel segreto di Dio, tra Gesù e il Padre, un processo che per noi non è illustrabile e che per natura sua si sottrae all’esperienza umana”. La Pasqua di Cristo è un evento che sfugge all’umana capacità di conoscenza e di indagine: è un avvenimento che certamente oltrepassa la storia, ma che avviene in un momento preciso della storia e lascia in essa un’impronta indelebile. La Risurrezione è un evento dentro la storia che, tuttavia, infrange i suoi confini: è un fatto storico di significato cosmico; è un avvenimento che trasforma il senso della storia e ne indica la vera direzione. La celebrazione della Domenica, che fin dall’inizio distingue la comunità cristiana, è una delle prove più forti del fatto che a Pasqua è accaduto qualcosa di immenso: la scoperta del sepolcro vuoto e l’incontro con il Signore risorto. “Solo un evento che si fosse impresso nelle anime con forza straordinaria – sottolinea il Papa – poteva suscitare un cambiamento così centrale nella cultura religiosa della settimana. Semplici speculazioni teologiche non sarebbero bastate per questo”.

Fratelli carissimi, non nascondo la mia profonda amarezza per il fatto che, quest’anno a Foligno, la data della solennità della Pasqua è stata scelta per ridurre la nostra città ad una piazza da mercato: il mercato europeo del commercio ambulante! Il mio non vuole essere un giudizio di merito su questa iniziativa, ma un grido di allarme. La sacralità del giorno di Pasqua non può essere violata per nessun motivo; lo splendore di questo giorno, “fatto dal Signore”, non può essere schernito da una logica mercantile che è una delle principali cause della grave e persistente crisi economica che impedisce a molte famiglie di garantire un sufficiente tenore di vita. Fratelli carissimi, se vogliamo fare pasqua c’è una tomba da sigillare: quella del consumismo; se c’è un tumulto da chiudere è quello del conformismo di chi si rassegna a lasciarsi devastare i giorni più santi e più cari alla liturgia della Chiesa, quelli del Triduo pasquale.

Fratelli carissimi, non c’è niente di più anticonformista dell’Alleluia pasquale! La Risurrezione del Signore ha reso straniera la morte, la più conformista delle realtà che il “salario del peccato” ci ha lasciato in eredità. Come al di là del Mar Rosso gli Ebrei hanno attraversato il deserto, così la Chiesa, dopo la Risurrezione, trova sempre la storia con le sue speranze, i suoi dolori, le sue angosce e le sue contraddizioni. E tuttavia, questa storia è cambiata, è segnata da un’alleanza nuova ed eterna, è realmente aperta al futuro.

“Pace a voi!” (Gv 20,21): sono le prime parole che il Risorto rivolge ai discepoli la sera di Pasqua. Esse hanno lo stesso valore e significato di quella formula di benedizione – “Sia la luce!” – che ha dato inizio alla creazione del mondo. “Pace a voi!”: questo saluto che la liturgia riserva al vescovo traduce il mio annuncio pasquale: “Sia la luce!”.

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*